

referirò a chiusa del mio discorso, vale a dire che gli eserciti che hanno per base di reclutamento l'intero paese, valgono quanto vale il paese dal quale si raccolgono. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bucchia.

BUCCHIA. Io non ho che pochissime cose da dire, e non tedierò certamente la Camera per molto tempo. Io aveva chiesto di parlare ieri, quando l'onorevole generale Mattei, parlando delle fortificazioni delle coste, ha fatto cenno anche alle fortezze galleggianti, alle navi della nostra marineria, ed all'indirizzo nuovo che ha preso l'onorevole Acton, circa il modo di completare il piano organico del materiale stabilito dalla legge del 1877. Dopo dell'onorevole generale Mattei, è sorto l'onorevole Tenani, il quale ha trattato ancora più diffusamente quell'argomento, ed ha risollevato i dubbi, che già erano stati manifestati altra volta, circa la bontà dell'indirizzo seguito dall'onorevole ministro della marineria. Io veramente non avrei osato risvegliare la questione delle navi, perchè, quantunque esse siano una parte essenziale della difesa marittima e la questione che alla medesima si riferisce avrebbe potuto trovar posto in questa legge, che riguarda anche in una parte di essa la difesa delle nostre coste, non le ho trovate figurare nella legge stessa, non essendovi alcuna somma destinata alle navi. Però, essendo io qui piovuto dal cielo, ufficiale di marina, non so come, nè perchè, in mezzo al vuoto pneumatico di uomini di mare, che vi si è fatto per capriccio della sorte, mi è paruto che non potessi lasciar passare senza qualche considerazione anche da parte mia, le parole dette dall'onorevole Tenani e dall'onorevole generale Mattei; mi è parso un dovere esprimere anch'io la mia opinione sopra l'indirizzo tenuto dall'onorevole ministro della marineria, circa la costruzione delle nuove navi.

Io sarò brevissimo. Non intendo entrare in minuti particolari tecnici, anche perchè non voglio far perder tempo alla Camera; la discussione ha durato due giorni; siamo oggi al terzo, e vi sono altri progetti importanti da discutere.

Formulerò il mio parere a guisa di conclusione; intanto mi giova premettere alcune considerazioni sulla questione della difesa delle nostre coste.

È questione davvero gravissima. Le nostre coste marittime sono il vero lato debole della nostra frontiera di Stato. Due ragioni lo provano; una notissima a tutti che è stata detta e ripetuta molte volte, e che anche l'onorevole Maldini ha ricordato nella sua relazione, è che le nostre coste sono deboli perchè sono molto estese, e per le loro speciali condizioni idrografiche. La natura non le ha provvedute di

nessun riparo, di nessuna di quelle accidentalità idrografiche, le quali ne rendano difficile l'approdo, e nello stesso tempo rendano facile l'escogitare un sistema di difesa forte ed efficace.

L'altra ragione è, secondo me, che la marineria a vapore del giorno d'oggi è destinata ad un modo di azione molto diverso da quello della marineria a vela dei tempi andati. All'epoca dei vascelli a vela, quando scoppiava la guerra, gli eserciti combattevano per conto loro sul continente, e le flotte combattevano anch'esse per conto loro in alto mare.

Non c'era un nesso intimo di operazioni fra gli eserciti e le flotte. Il mare era per i vascelli una specie di domicilio coatto. C'erano e ci dovevano stare. Alcune volte tra le calme, le leggere brezze e i venti contrari bisognava impiegare settimane e mesi per fare un tragitto di poche centinaia di miglia. Ne succedeva che le flotte s'incontravano per mare; non avevano niente di meglio da fare, si disponevano in due linee e tiravano giù cannonate; chi ne tirava di più e in minor tempo, vinceva; ed ecco il combattimento navale; operazione tutt'affatto staccata da quelle degli eserciti di terra.

Ora la cosa è molto diversa. Il mare per le navi a vapore non è più un domicilio coatto; tutt'altro; è una superficie piana e vasta; una specie di pianura che si può percorrere in tutti i sensi, e lo scopo della navigazione a vapore è quello di arrivare a destinazione, di portarsi in certi determinati punti, colla minor possibile perdita di tempo.

Inoltre le marine militari, alle quali in tempo di guerra si può aggiungere tutto il materiale della marina mercantile, rappresentano un mezzo di mobilitazione pronto e facile degli eserciti. Si può facilmente imbarcare in un porto d'armamento un corpo di 50 o 60 mila uomini e colla stessa facilità sbarcarlo sopra un punto delle coste nemiche preso di mira, sostenerne lo sbarco, se la posizione sia stata scelta bene, con le artiglierie delle navi durante lo sbarco, servendosi delle navi a vapore come delle strade ferrate.

Questo nuovo modo di agire della marina del giorno d'oggi, io credo che porterà la conseguenza che i combattimenti in alto mare tra squadra e squadra non saranno più di moda, ma invece si andrà colle navi direttamente a portare le offese su certi punti determinati della costa nemica, mercè operazioni di guerra combinate insieme tra l'esercito e la marineria. Questo mi pare di vedere che sarà l'uso, l'ufficio nuovo della marineria da guerra. E ce n'è anche qualche indizio. Per esempio, in tutta la guerra d'America non si vedono che operazioni di guerra dell'accennata natura; flotte che vanno ad investire certi e determinati punti della costa ne-